



Documento votato all'unanimità dall'assemblea dei tre direttivi regionali di Spi Cgil Roma e Lazio, Fnp Lazio e Uilpensionati Lazio

"Un sindacato unito per la contrattazione sociale"

1.0

I diritti pensionistici sono da tempo oggetto di riduzioni e di attacchi.

Pertanto:

L'Assemblea dei tre direttivi regionali di Spi Cgil, Fnp Lazio e Uilpensionati Lazio chiede con forza alle confederazioni nazionali Cgil, Cisl e Uil di rilanciare la piattaforma unitaria su previdenza e fisco con il fine, in specie, della revisione dell'impianto della legge Fornero che ha irrigidito i requisiti anagrafici e contributivi necessari per ottenere l'accesso alla pensione.

A tale fine va introdotta flessibilità nel passaggio dal lavoro alla pensione ma senza penalizzazioni per i lavoratori, specifica tutela per coloro che svolgono lavori usuranti, soluzioni definitive per gli esodati e per i lavoratori precoci.

L'Assemblea dei tre direttivi regionali si impegna per questi motivi a garantire il massimo di mobilitazione a sostegno delle iniziative territoriali promosse da CGIL CISL e UIL.

L'Assemblea dei tre direttivi regionali s'impegna a sostenere al contempo il percorso negoziale avviato unitariamente dai sindacati dei pensionati per ridurre il peso fiscale che grava sui pensionati, e che oggi penalizza in modo inaccettabile i redditi da pensione, e per la salvaguardia del potere d' acquisto delle pensioni.

L'Assemblea dei tre direttivi regionali, in particolare, richiede, per questo, che il governo ponga in essere concrete azioni che consentano di riconquistare il meccanismo di perequazione annuale che era in vigore fino al 2010.

L'Assemblea dei tre direttivi regionali sottolinea positivamente la continuità dell'iniziativa unitaria dei pensionati e quella dell'apertura del tavolo di confronto negoziale con il governo in particolare in questa fase caratterizzata dalla messa in discussione del ruolo dei corpi intermedi a partire da quello essenziale del sindacato confederale.

2.0

L'Assemblea dei tre direttivi regionali di Spi Cgil, Fnp Lazio e Uilpensionati Lazio esprime preoccupazione per le annunciate decisioni che il governo intende assumere con la legge di stabilità 2016 per ciò che riguarda il Servizio Sanitario Nazionale.

La scelta di ridurre ulteriormente il fondo (già decurtato nel 2015), contribuisce alla destabilizzazione del sistema universalistico del quale nei mesi scorsi la Confindustria ha richiesto la sostituzione con un **"Universalismo sostenibile selettivo"** che trasformerebbe il SSN pubblico attuale misto pubblico-privato in esclusivo mercato regolato con norme civilistiche.

Il processo di riduzione sostanziale delle possibilità di accesso alle prestazioni sanitarie si sta estendendo (la spesa sanitaria privata è ormai pari a circa 30 miliardi di euro l'anno).

Si accentuano, in modo crescente le diseguaglianze di reddito fra cittadini che, dovrebbero, ma non possono pagare di tasca propria prestazioni che il sistema non garantisce più.

A fronte di tutto ciò s'impone la necessità di una mobilitazione unitaria.

I servizi sociali che, in attuazione della L. 328, hanno negli enti locali il punto centrale del processo erogativo di prestazioni sono anch'essi ridotti da anni in conseguenza della contrazione dei trasferimenti finanziari da parte dello Stato e per le ridotte disponibilità di risorse proprie (in specie Fondo sociale nazionale e Fondo per la non autosufficienza).

3.0

Nella Regione Lazio, con la fine del 2015, dovrebbe terminare il periodo di commissariamento della sanità, sempre che l'andamento del disavanzo si attesti entro le previsioni.

Il primo dei due obiettivi fondamentali (quello della contrazione entro limiti gestibili del disavanzo accumulato) è stato raggiunto. Il secondo obiettivo (che è stato ed è un punto qualificante delle piattaforme unitarie dei pensionati) e cioè quello del riordino funzionale e tecnico-organizzativo del SSR non è avvenuto in contestualità con la prefigurata riduzione dei posti letto ma solo per settori e non completamente. Il che, tenuto anche conto dell'assenza di una programmazione concertata, non pone il SSR al riparo dai rischi di nuova crescita della spesa e quindi di ulteriore disavanzo a carico della fiscalità generale (addizionali regionali, Irap).

Numerosi sono gli obiettivi rimasti indietro mentre, con l'esaurimento della fase del commissariamento, viene anche avanti una esigenza di cambiamento nella gestione della sanità e di rinnovamento nel metodo di confronto con le OOSS.

Si chiede pertanto un confronto che, in coerenza con quanto precedentemente convenuto, preceda e non insegua le decisioni.

In assenza di un assessorato per le politiche sociosanitarie, che pure è presente in diverse regioni, il SSR del Lazio (che ha una popolazione residente con una elevata componente di over 65) deve intanto dotarsi di un volano regionale unificato fra sanità e servizi sociali che gestisca secondo la logica della sussidiarietà verticale tutta la tematica della integrazione sociosanitaria, attuando quanto, in tale ambito, la previsione di legge attribuisce ad ognuno dei due assessorati regionali. In questa direzione va la decisione della Giunta regionale di superare le direzioni regionali "integrazione socio sanitaria" e "politiche sociali" con l'istituzione della nuova direzione regionale "salute e politiche sociali".

L'assenza di un piano sanitario regionale fa mancare poi quella cornice di indicazioni, raccordo, monitoraggio e controlli che è essenziale perché avvenga una uniforme attuazione degli obiettivi che la Regione assegna all'articolazione della decisione della Giunta regionale di superare le direzioni regionali "integrazione socio sanitaria" e "politiche sociali" in una apposita nuova

direzione regionale l sistema presente sul territorio regionale.

E' iniziata da tempo nel Lazio una riorganizzazione dei servizi sanitari in attuazione di disposizioni regionali e nazionali, in parte duplicate, che si sono accavallate intorno alla data dell'avvio della vigenza dei diversi decreti attuativi previsti dalla legge "Balduzzi."

La scelta condivisa dalle OOSS di riordinare l'articolato sistema ospedaliero secondo la logica della intensività dell'intervento e della gerarchizzazione al suo interno per qualificazione ed intensità non si sta attuando in modo armonico, programmato e con tempi certi e definiti e non avviene contestualmente alla realizzazione vera e propria dei servizi territoriali, e delle case della salute in specie, con il risultato che la vasta area delle patologie legate alla cronicità non trovano la sede da cui devono muovere le risposte necessarie che ormai non arrivano più ai cittadini-utenti neanche attraverso l'accesso improprio dal pronto soccorso.

Un cambio di passo appare oggi necessario, essenziale anche per il governo della sanità nei territori.

Alla Regione Lazio come alle altre regioni è stata lasciata dal governo l'opzione di scegliere dove e come ridurre la spesa sanitaria per il 2015 e anni a seguire.

Un manovra di questa natura sarà la terza in pochi anni dopo quella connessa con la riduzione dei posti letto ospedalieri a 3,7 p.l. per mille abitanti (attuata in costanza del piano di rientro) e dopo quella legata al taglio della spesa sanitaria 2015.

E' per questo che l'Assemblea dei tre direttivi regionali di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilpensionati intende rispondere promuovendo l'iniziativa e la mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati a sostegno della specifica piattaforma delle confederazioni.

Si chiede che le scelte concrete in tema di spending review per il 2016 che la Regione Lazio dovesse adottare a seguito delle annunciate decisioni del governo, vengano prima confrontate con le OOSS.

4.0

In tema di servizi sociali a livello regionale esiste in primo luogo una carenza di produzione di norme che lascia la gestione degli stessi sul territorio privi delle funzioni programmatica, di coordinamento e supporto organici in quanto a 15 anni dalla L. 328 la Regione Lazio è priva della legge di recepimento della stessa. Manca un piano sociale che superi e sostituisca il vecchio piano socioassistenziale ormai inadeguato.

Le OOSS rivendicano anche in questo caso la discussione immediata in aula della legge "sociale" e l'apertura del confronto sul piano sociale.

Sulla allocazione delle risorse, per i servizi sociali si richiede l'apertura di una discussione in termini di obiettivi pluriennali e di impegni per il 2016 da attuarsi con la legge di stabilità regionale.

Si chiede che la Regione con sollecitudine legiferi in tema di invecchiamento attivo, tema essenziale, oggetto della proposta di legge di iniziativa popolare che, unitamente alle firme di adesione dei cittadini, è stata consegnata ieri al presidente del Consiglio Regionale del Lazio.

5.0

La città metropolitana di Roma Capitale per il rilievo nazionale per il peso che ha rispetto al resto della Regione Lazio e per la situazione attuale in cui versa rappresenta una vera priorità per la quale le OOSS sono chiamate ad impegnarsi con l'intento di produrre i profondi cambiamenti in grado di garantire ai cittadini i servizi sociali dei quali hanno diritto. E' necessario avviare un percorso di costruzione di nuovi strumenti di governo e rappresentanza in grado di superare la degenerazione dei rapporti tra l'istituzione politica e il terzo settore. E' necessario inoltre completare un percorso di costruzione di nuovi strumenti di governo, di rinnovamento delle modalità di gestione così da superare la degenerazione dei rapporti tra l'istituzione politica e il terzo settore. Bisogna riscrivere un nuovo patto sociale della Città e riproporre come sindacato a tutta la città di Roma una proposta strategica che elimini i mali, vecchi e nuovi che la immobilizzano. Le OOSS intendono mettere al centro lo sviluppo sociale e la partecipazione del territorio (welfare di quartiere) nella sua globalità accanto alle tematiche legate ai singoli "target". Il decentramento delle risorse ai municipi, è una misura indispensabile per una migliore efficienza, partecipazione ed inclusività degli interventi; il rilancio in modo diffuso delle forme della partecipazione diretta dei cittadini e la co-progettazione con tutti gli attori chiamati a realizzare politiche sociali devono divenire prassi comune.

La scelta di articolare responsabilità di governo complessivo della città (di norma in capo al sindaco) ripartendole tra sindaco e prefetto non sta favorendo la necessaria, corrente interlocuzione fra Roma Capitale e le OOSS. La complessità delle problematiche irrisolte e la situazione attuale della struttura comunale esigono certezza nella interlocuzione e (problematiche del Giubileo a parte) una relazione con il Comune caratterizzata da continuità e da programmazione.

6.0

La piattaforma unitaria confederale Cgil, Cisl e Uil "*Costruiamo la capitale dei diritti del lavoro e della solidarietà*" indica due punti essenziali in tema di sociale: il recupero di risorse da dedicare al sociale a garanzia della fruibilità da parte dei cittadini utenti delle prestazioni sociali considerate essenziali e la riqualificazione dei servizi ed interventi sociali alla luce di una puntuale ed aggiornata lettura dei reali bisogni esistenti nel territorio di Roma Capitale.

In questo quadro va sviluppata la contestuale correlata azione delle OOSS dei pensionati con una azione negoziale mirata agli aspetti peculiari del sistema dei servizi sociali riferibili agli anziani ed a fare il punto sulla allocazione delle risorse. Senza risorse non è pensabile rilanciare vere politiche sociali e interventi credibili.

Piano Regolatore sociale per dare organicità all'azione, assistenza domiciliare qualificata, servizi di sostegno agli anziani ed alle loro famiglie sono obiettivi urgenti non meno del ristabilimento di regole di trasparenza e di certezza del diritto nelle relazioni fra operatori di Roma Capitale e fornitori accreditati di servizi. Va completata una profonda rotazione nelle responsabilità all'interno del dipartimento sociale.

6.1

Le OOSS dei pensionati sono impegnate a saldare la negoziazione con le istituzioni (Regione, Roma Capitale, comuni e ASL) con la costruzione e realizzazione, condivisa con i cittadini anziani, di piattaforme territoriali per far crescere un sistema sociale di prossimità attraverso il

quale si realizzino gli obiettivi di salute e sociali richiesti dalle persone che sono presenti nei territori.

In questo quadro particolare impegno va posto nel perseguire gli obiettivi dell'accoglienza e dell'effettiva integrazione delle persone migranti attraverso scelte, in primo luogo pubbliche, che ne rispettino le culture di provenienza.

L'Assemblea dei tre direttivi regionali ribadisce il proprio impegno a tutti i livelli e nella contrattazione sociale in specie, perché nel Lazio e a Roma vengano riaffermate la cultura della legalità e trasparenza nell'azione delle pubbliche amministrazioni.

L'Assemblea dei tre direttivi regionali intende rilanciare con forza una efficace lotta alla evasione fiscale promuovendo i protocolli anti evasione tra i diversi comuni del Lazio e l'Agenzia delle Entrate.

Accanto all'azione pubblica a garanzia della esigibilità dei diritti che si rivendica in termini quantitativi e qualitativi adeguati al livello di un paese socialmente maturo, le O.O.S.S. dei pensionati intendono, in modo non sostitutivo ma integrativo promuovere lo sviluppo di una rete di comunità nella quale le risorse umane e professionali presenti nelle famiglie, nelle associazioni, nelle diverse forme di aiuto, di volontariato promuovano e realizzino in modo estensivo tutela.

E' questo il modo per essere comunità consapevole, attiva e solidale, condividendo il valore dello stare insieme per promuovere, nei territori, con efficacia realizzativa, attraverso le forme di partecipazione attiva e con la contrattazione sociale confederale e di categoria migliori condizioni di vita delle persone.